

Riflessioni sulla strage di Brindisi

Paolo Restuccia Luogotenente Gran Commendatore

Nell'apprendere la notizia di Brindisi, ho visto nella mia mente il liceo che frequentano a Bari due miei nipoti, e ho pensato, che se la mente di un folle o la follia di un'organizzazione criminale o politica avesse scelto il liceo di Bari invece che la scuola di Brindisi il mio dolore sarebbe stato ugualmente grande, dolore reale che nessuna testimonianza sia pubblica che privata avrebbe potuto lenire. La partecipazione al dolore dei familiari delle vittime è scontata. Un atto bieco, come quello di Brindisi, non può essere oggetto se non di una condanna piena e assoluta. Se frutto di un folle è atto di una mente malata. Se di un'organizzazione criminale rimane bieco. Se di natura politica si tratta di una politica della strage di infimo ordine. Viviamo in un mondo in cui conviviamo con quotidiane stragi, vedi Afganistan, vedi Israele, vedi le torri gemelle, vedi le varie stragi religiose che avvengono. Quali reazioni deve avere una società civile in questa evenienza? Da parte dello stato: assicurare la cattura dei responsabili della strage, consegnarli alla giustizia e che questa operi in maniera chiara e veloce ed eroghi la pena prevista. Sembrerebbe un comportamento lineare e semplice, purtroppo quasi mai lo è.

Degna di rispetto, degna di ammirazione è la figura del padre della ragazza deceduta. Il suo profondo dolore si comprende anche se non si vede. Ecco quel dolore è anche il mio, deve essere il nostro, il resto è circo.